

S.E. Mons. Angelo Vincenzo Zani
Segretario Congregazione per l'Educazione Cattolica

Cari amici, abitanti di questa città di Kikwit, vi saluto tutti cordialmente. Saluto in particolare il Vescovo Mons. Timothè e le autorità qui presenti e vi ringrazio di avere accettato l'invito di partecipare a questo momento molto importante per voi, che abitate in questo luogo, e importante per noi, che siamo venuti dall'Europa. Lo scopo di questo incontro è l'inaugurazione della prima parte degli edifici del progetto che abbiamo elaborato e che abbiamo voluto chiamare "Maison de paix".

Siamo venuti oggi qui per questa inaugurazione, con alcuni rappresentanti della ONG Associazione SFERA, creata a Brescia, in Italia, dieci anni fa con lo scopo di realizzare progetti di sviluppo, soprattutto nel campo dell'educazione, nei Paesi che hanno più bisogno di noi e che desiderano formare nuove generazioni di persone capaci di diventare protagonisti della loro vita e della società in cui vivono.

SFERA è un acronimo che significa: *sviluppo, fraternità, educazione, responsabilità e accoglienza*. Sono tutti termini che esprimono disponibilità, apertura, impegno e donazione verso il prossimo. L'Associazione è intitolata a Mons. Gennaro Franceschetti, nato a Brescia e poi arcivescovo di Fermo (nel centro Italia), morto nel 2005, due mesi prima di San Giovanni Paolo II. Egli è stato uno dei miei professori e anche un caro amico, con lui ho collaborato per molti anni e mi ha sempre insegnato a servire la Chiesa e i fratelli, per costruire un mondo rinnovato.

Vorrei in poche parole rispondere alle domande che sicuramente voi vi siete posti, e per le quali desiderate avere una risposta. Immagino che le vostre domande potrebbero essere queste: come è nata e cosa fa l'Associazione SFERA e, poi, perché avete deciso di venire nella Repubblica Democratica del Congo e proprio qui a Kikwit?

Il primo pensiero di creare questa associazione ci è venuto dopo avere letto un documento importante di Papa Benedetto XVI, la *Caritas in veritate*, con il quale ha voluto ricordare e rilanciare un altro documento storico: l'enciclica *Populorum progressio* di San Paolo VI, sullo sviluppo dei popoli. Benedetto XVI nel 2009 è venuto a Brescia per inaugurare il nuovo Centro Internazionale di Studi su Paolo VI, e nello stesso anno ha pubblicato il documento con cui ha voluto ricordare il messaggio molto forte che Paolo VI aveva lanciato a tutto il mondo nel 1967, e cioè l'invito ad impegnarsi per aiutare i paesi in via di sviluppo.

Con un piccolo gruppo di amici abbiamo voluto raccogliere l'invito del Papa a dare un segno più concreto all'aiuto rivolto ai paesi più bisognosi, sviluppando progetti di cooperazione internazionale. Non vogliamo essere una ONG qualsiasi, animata solo da un sano filantropismo, ma desideriamo mettere alla base del nostro impegno il

Vangelo di Gesù, la Parola di Dio, che invita i cristiani a vivere l'amore verso i propri fratelli, un amore reciproco finalizzato a costruire un mondo nuovo animato dalla comunione, dall'unità e dalla pace. La Chiesa ha sviluppato lungo i secoli questi valori evangelici, ma più recentemente li ha elaborati in numerosi documenti che costituiscono la "Dottrina sociale della Chiesa"; questi documenti sono studiati in tutte le università cattoliche del mondo, ma soprattutto hanno ispirato e continuano a generare molte realtà che oggi operano in tanti campi della Chiesa e della società: dall'economia alla politica, dall'educazione alla salute, dall'impegno per la solidarietà a quello per il dialogo e per la pace.

L'Associazione SFERA ha conosciuto alcuni studenti congolese venuti a Roma, ed anche alcuni sacerdoti che lavorano nel campo educativo, ed ha deciso di iniziare a lavorare nella Repubblica Democratica del Congo. Alcuni di noi abbiamo fatto un viaggio a Kinshasa nel 2010 e il Nunzio Apostolico di allora ci ha invitato a lavorare in una città diversa dalla capitale, perché lì sono già presenti molte comunità religiose. Abbiamo poi conosciuto a Roma la Congregazione delle Suore Francescane Angeline, nata in Italia, ma che opera in vari paesi del mondo, tra i quali anche il Congo dove sono presenti da oltre trent'anni. Quando abbiamo saputo che erano qui a Kikwit, dove erano decedute sei sorelle della nostra città a causa del virus ebola, abbiamo chiesto a loro se accettavano di collaborare con SFERA per realizzare qui un progetto.

Dopo che le sorelle hanno accettato, abbiamo scritto al Vescovo Mons. Mununu che subito ci ha incoraggiato a venire.

Dopo questi passi ufficiali, anche grazie alla collaborazione con l'On. Rombot, abbiamo acquistato questo terreno alla periferia di Kikwit ed in seguito sono iniziati i lavori di costruzione dei primi edifici.

Il progetto prevede la scuola materna, la scuola elementare, la formazione professionale, un settore di agronomia legato alla coltivazione del terreno, una piccola struttura sanitaria, e una sala per incontri.

La prima costruzione è stata quella dell'abitazione e della cappella per la comunità delle sorelle Francescane, la scuola materna e una prima struttura per il centro nutrizionale. Quando siamo tornati nel 2016 per vedere lo stato dei lavori, ho incontrato anche il Vescovo Mons. Mununu, il quale ci ha raccomandato di prevedere nel progetto anche una scuola elementare. Insieme alle sorelle abbiamo capito che per gestire tutti i settori del progetto che si svilupperanno negli anni, è necessario avere altre realtà che possono collaborare nelle varie attività previste. Ed è così che abbiamo iniziato un dialogo con la comunità del Movimento dei Focolari, già ben presente a Kikwit e nella regione circostante, per il loro coinvolgimento nel progetto. Il Movimento, con i suoi responsabili a Roma e a Kinshasa, ha deciso di aderire alla

realizzazione del progetto. Ed oggi desidero ringraziare vivamente i Focolari per la loro disponibilità.

Dopo questa decisione si è iniziato a preparare la creazione di una Associazione da fare approvare dalla Repubblica congolese che ha il compito di gestire le varie attività di questo progetto. Abbiamo presentato alle istituzioni statali in questi giorni lo Statuto della nuova Associazione che si chiamerà “Maison de paix”, e proprio ieri si è tenuto il primo incontro del Consiglio Direttivo. Esso è composto da nove persone in rappresentanza di tre enti: l’Associazione SFERA, la Congregazione delle Suore Francescane Angeline, e l’AECOM (che significa Associazione per l’Economia di Comunione) espressione del Movimento dei Focolari.

Vorrei aggiungere un pensiero molto molto importante che costituisce la base del nostro impegno: tutti noi, soprattutto noi che veniamo dall’Italia e dall’Europa, siamo qui per lavorare “insieme”, in uno spirito di vera collaborazione, per costruire un progetto impostato sul dialogo, la reciprocità, la pace e la gioia. Questo progetto, in tutte le sue attività, avrà come elemento centrale e unificante l’educazione e la formazione, sia dei bambini e giovani che degli adulti.

E a proposito dell’educazione, vogliamo ricordare sempre quello che Gesù ha detto agli apostoli e ai discepoli: *“uno solo è il vostro Maestro (e indicava se stesso), e voi siete tutti fratelli”*. Gesù un giorno aveva anche detto: *“Io sono la via, la verità e la vita”*. Questo è il fondamento sul quale vogliamo costruire il centro formativo polifunzionale di promozione umana “Maison de paix”: il fondamento della “fraternità”, cioè di tante persone che si sentono fratelli e sorelle, figli di un unico Padre e che hanno come Maestro Gesù. Nel Vangelo leggiamo che Gesù aveva anche detto: *“Dove due o tre sono uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”*. Sarà Gesù presente in mezzo alla comunità, in mezzo agli educatori, agli studenti e agli alunni il vero ed unico Maestro. Lui è e sarà sempre la luce, la gioia e la pace. Allora questo centro sarà davvero “maison di gioia e di pace”, e chi entrerà in questo centro dovrà sentire la presenza di Gesù e del suo Spirito che anima tutte le persone e le attività che qui si svolgeranno.

Paolo VI, il Papa proveniente dalla nostra diocesi di Brescia, è stato canonizzato nell’ottobre 2018 da Papa Francesco. Io qui lo vorrei ricordare in modo particolare riportando tre suoi pensieri che hanno ripreso sia Papa Benedetto XVI che Papa Francesco.

Tre sono le prospettive principali enunciate nell’enciclica di Papa Montini, che sembrano avere tuttora una rilevante attualità, e per questo sono riproposte dai pontefici successivi. La prima prospettiva da perseguire, per costruire una nuova civiltà, è l’idea che *“il mondo soffre per mancanza di pensiero”* (*Populorum progressio* 85). Questo spunto pone il tema della verità dello sviluppo e nello

sviluppo fino a sottolineare l'esigenza attuale di promuovere una interdisciplinarietà ordinata dei saperi e delle competenze a servizio dello sviluppo umano.

La seconda prospettiva è l'idea che **“non vi è un umanesimo vero se non aperto all'Assoluto”** (*Populorum progressio* 42) e anche il magistero successivo alla PP si muove nella prospettiva di un umanesimo veramente integrale. Il traguardo di uno sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini è ancora davanti a noi.

La terza prospettiva è l'idea che all'origine dell'ingiustizia c'è una **mancanza di fraternità** (cfr. PP. 66). Paolo VI faceva appello alla carità e alla verità quando invitava le persone – specialmente chi ha responsabilità politiche – ad operare **“con tutto il [loro] cuore e tutta la [loro] intelligenza”** (*Populorum progressio* 82), per costruire una “civiltà dell'amore”.

Questi tre aspetti fondamentali – **ordinare il pensiero, aprirsi all'Assoluto e sviluppare la fraternità** – sui quali vorrei soffermarmi, costituiscono, a mio avviso, altrettante piste di approfondimento del contesto in cui viviamo oggi e, di conseguenza, possono stimolare le scienze pedagogiche ad elaborare una adeguata progettualità educativa, capace di promuovere percorsi e processi che aiutino le giovani generazioni a sapere affrontare le sfide attuali attraverso una nuova impostazione dei saperi e delle conoscenze per poter cambiare il mondo.

+ A. Vincenzo Zani